

Abaco dei Linguaggi

Linguaggio Bosco

I rifugi inseriti nel contesto boschivo potrebbero mettere il legno al centro del loro linguaggio espressivo, sia nell'uso dei materiali da costruzione che nel disegno delle interfacce con uomo e ambiente.

La rilettura dei sistemi tradizionali di costruzione potrebbe essere ripresa e in chiave contemporanea al fine di realizzare rifugi ed ampliamenti capaci di riflettere e comunicare il valore del legno trentino nelle sue forme espressive e nella sua capacità di valorizzare linguaggi in continua evoluzione.

L'articolazione del corpo può assecondare l'eterogenità del contesto boschivo scomponendosi per meglio relazionarsi con il pendio, con gli scorci paesaggistici e quindi trovare la corretta scala di relazione fra la struttura e gli esili elementi che caratterizzano l'immagine del bosco soprattutto nei rifugi alle quote più basse, dove le dinamiche energetiche risultano meno determinanti per la vicinanza alle reti dei servizi pubblici.

L'utilizzo del legno come finitura instaura un dialogo diretto fra rifugio e paesaggio boschivo, ma al contempo impone delle attenzioni progettuali legate alla relazione fra facciata e copertura, garantendo la massima durabilità dell'opera e delle sue finiture.

Linguaggio Pascolo

La matrice storica delle malghe e dei tabià può risultare di stimolo per la realizzazione ed ampliamento dei rifugi inseriti nei paesaggi di pascolo, con l'adozione di copertura a falda e l'impiego di materiali e logiche costruttive della tradizione reinterpretati al fine di configurare degli spazi che esaltino la dinamica relazionale fra uomo e paesaggio.

La figura compatta dell'intervento, il rapporto con il pendio così come la bipartizione fra basamento in pietra ed elevazione in blockbau può essere rimessa al centro del progetto di rifugio e riletta in chiave contemporanea consolidando le identità di questo ambito di paesaggio. Nelle strutture più facilmente accessibili il disegno degli spazi esterni e della ricettività all'aria aperta risulta fondamentale come chiave per assecondare l'utenza di queste strutture, per lo più concentrata nelle giornate migliori dell'anno, mentre risulta meno determinante la dotazione di camere e di posti tavola coperti, che va però realizzato con elevati standard di comfort.

Alcuni di questi rifugi si trovano in ambiti legati ad una frequentazione alpinistica, estiva, piuttosto che invernale, per cui risultano ancora validi gli spunti legati all'attualizzazione del linguaggio delle architetture del pascolo e delle attività agricole di montagna, ma s'inverte la relazione fra dotazione di spazi interni ed esterni, così come il comfort atteso, va ripensato su questa diversa utenza.

Linguaggio Rocce

Gli ambiti dominati dalla presenza di rocce affioranti, si collocano negli ambiti montani che nel passato non garantivano alcuna forma di redditività all'uomo, ragion per cui non furono mai insediati fino all'inizio della pratica alpinistica della seconda metà del '800. Non è un caso che il primo rifugio costruito dalla SAT, il rifugio Tosa del 1872 mslm, fu collocato sulle balze rocciose che scendono verso Molveno dalla Sella del Rifugio, come supporto all'ascensione verso il cuore del Gruppo delle Dolomiti di Brenta.

La ragione fondativa di queste strutture è proprio l'esperazione alpinistica, e per questo motivo dovrebbero mantenere la capacità di trasmettere il loro significato originario, attraverso un comfort frugale, una dimensione prevalentemente introspettiva del rifugio che comunichi la vocazione di protezione che li ha fatti nascere.

La quota a cui si trovano queste strutture presenta vincoli climatici molto evidenti che vanno affrontati con un'importante dotazione tecnologica e con un cosciente utilizzo dei materiali di rivestimento e copertura, capaci di resistere alle infiltrazioni nel lungo periodo del disgelo ed al contempo evitare fenomeni corrosivi; la scelta dei materiali di rivestimento dovrebbe quindi privilegiare lamiere e pietre impermeabili con caratteristiche cromatiche e di trattamento superficiale che si relazionino con il paesaggio evitando fenomeni di riflessione della luce.

Le originarie strutture in pietra del luogo assicurano questa funzione negli ambiti granitici, mentre risultano problematici nei gruppi dolomitici, dove la struttura porosa della dolomia dà luogo a fenomeni di risalita capillare e d'infiltrazione nelle murature portanti.

Il riferimento all'archetipo della capanna sia per la morfologia dell'edificio che per la scelta dei materiali ha mostrato la sua inadeguatezza, soprattutto in ambiente dolomitico ed alle quote più elevate. In questi contesti la libertà espressiva dovrebbe orientarsi verso il dialogo con gli elementi forti del paesaggio che determinano la fisicità del luogo in cui s'inserisce il rifugio e dallo studio dei fattori ambientali, come vento, accumulo delle nevi nel periodo invernale ed eventuali fattori di ombreggiamento.

Linguaggio Ghiacciaio

Come per i rifugi nelle Rocce, anche le strutture che si affacciano sui ghiacciai non hanno precedenti nelle forme storiche di colonizzazione dell'ambiente alpino, gli unici fattori che dovrebbero guidare la progettazione dovrebbero essere quelli tecnologici e quelli ambientali. Le indicazioni rimangono analoghe al sistema dei rifugi su roccia, con la possibilità di utilizzare materiali riflettenti, piuttosto che facciate fotovoltaiche che meglio dialoghino con i ghiacci perenni.

Linguaggio Sci

I rifugi che si trovano all'interno dei cairoselli sciistici necessitano di un importante numero di coperti distribuiti fra spazi interni ed esterni e dovrebbero amplificare il più possibile la relazione uomo-paesaggio attraverso il disegno di questi luoghi.

Le camere dovrebbero essere costruite garantendo un buon livello di comfort, con numero di posti per camera limitato a 4-6 e con servizi privati, al fine d'intercettare l'utenza dello sci da discesa anche per i pernottamenti.

La presenza di camere, così come l'apertura nel periodo estivo sono dei presupposti per distinguersi dalle altre strutture ricettive che sono presenti lungo le piste. L'apertura estiva, nello specifico, va costruita attorno ad un'offerta escursionistica e di valorizzazione delle mete di valore che troviamo nell'ambito attorno al rifugio ed all'esplorazione della pratica del downhill, facilitato anche grazie all'infrastruttura funiviaria già esistente. L'uso dei materiali va contestualizzato con il quadro paesaggistico in cui queste strutture sono inserite per mantenere l'immagine identitaria del rifugio come tratto distintivo rispetto alle altre forme di ricettività.

Abaco delle Azioni

Azione Crocevia

I rifugi che mostrano una naturale predisposizione al fungere da crocevia fra diversi rami della rete sentieristica, potrebbero intercettare gli eventuali percorsi sconnessi nell'ambito di competenza così da rafforzare l'accessibilità al rifugio. Oltre a questo vi è la possibilità di connettere nuove mete piuttosto che altri rifugi e di specializzare i percorsi individuando ed indicando i possibili sentieri accessibili da mountain-bike, piuttosto che da escursionisti e misti, favorendo la risoluzione della conflittualità in essere fra questi due tipi d'utenza. Questa possibilità è estensibile al periodo invernale, permettendo d'individuare e comunicare il sentiero con minor grado di pericolo valanghe per l'accessibilità alla struttura.

Azione Rete

I rifugi collocati sui crocevia principali delle reti di attraversamento dei gruppi alpini hanno l'opportunità di specializzare in maniera contestuale tutte le strutture secondo progetti comuni che si pongano come obiettivo i plusvalori della rete, piuttosto che quelli del singolo edificio. L'obbiettivo dovrebbe essere quello di passare da logiche competitive a progetti comuni di promozione del contesto alpino, mirando a definire e promuovere circuiti di trekking pesati su diverse difficoltà per intercettare e guidare uno spettro più ampio possibile di utenti e di connettere in modo trasversale le diverse valenze del paesaggio alpino.

Azione Stand Alone

I rifugi situati lungo tracciati obbligati, possono entrare in reti di ampio attraversamento dei sistemi montani, ma devono mirare a specializzare l'offerta, sviluppando le potenzialità del territorio che presidiano, piuttosto del cercare economie alternative (pastorizia, centro del gusto alpino-slowfood,...).

Azione Sledding

La rete delle strade forestali si presta a garantire degli accessi con moderate pendenze nel periodo invernale che possono costituire dei percorsi sicuri, da affrontare con le racchette da neve e con gli sci, a quei rifugi alle quote inferiori ed a quelli che attraverso i prossimi interventi potrebbero garantire l'apertura invernale.

La rete forestale si presta per pendenza medie ad integrare la disciplina dello sledding all'offerta delle strutture alpinistiche nel periodo invernale, su modello altoatesino, così come la promozione della fat-bike costruendo eventi dedicati.

Azione Bike

I rifugi connessi direttamente, piuttosto che inseriti in ambiti con una viabilità forestale consolidata, hanno l'importante possibilità di specializzarsi per intercettare il settore dei bikers che si stanno affacciando in questi anni in modo importante con il paesaggio alpino ed al contempo promuovere l'uso di questi tracciati per evitare l'uso promiscuo della rete sentieristica. La recente diffusione delle mountain-bike elettriche lascia spazio ad importanti scenari per lo sviluppo di questo tipo di fruizione della montagna, che andrebbe posto al centro degli interventi su queste strutture, realizzando anche nelle pertinenze dei depositi custoditi, con eventuale punto di ricarica per le mountain bike elettriche, piuttosto che piccoli centri di riparazione.

Azione Comfort

La maggiore disponibilità di acqua superficiale a breve distanza dal rifugio, impone una verifica sulla possibilità di aumentare la dotazione di servizi nella struttura, aumentando il numero di bagni per piano nei rifugi alpini, fino a dotare alcune stanze di servizi personali nei rifugi escursionistici. Tali servizi andrebbero abbinati a riduttori di portata capaci di sensibilizzare gli ospiti sulla carenza idrica contestualmente all'offrire un livello di comfort superiore, soprattutto nelle strutture escursionistiche.

Azione Canyoning

La vicinanza dei rifugi ai corsi d'acqua potrebbe attivare la possibilità di praticare degli sport acquatici come il canyoning ed il kayak in ambiente alpino, compatibilmente con la possibilità da parte dei rifugi di erogare servizi specifici per queste attività, quali docce calde e locali asciugatoio (trockenraum) debitamente dimensionati.

Azione Energia Idroelettrica

La presenza di corsi d'acqua entro il raggio di 1km invita alla verifica della possibilità d'installare delle piccole turbine per la produzione di energia elettrica capace di alimentare con energia pulita e rinnovabile queste strutture. I rifugi possono diventare così autonomi e liberi dall'impiego dei generatori a combustibile che presentano alti costi di gestione e d'inquinamento acustico. Il rifugio può quindi proporsi in maniera più coerente ed equilibrata rispetto al fragile contesto in cui è inserito, diventando un esempio di sostenibilità.

Azione Acqua

I rifugi che non si trovano in stretta prossimità a corsi d'acqua con portate costanti, dovrebbero dotarsi di vasche di raccolta coibentate capaci di far fronte ai picchi di presenza e di richiesta idrica. L'ospite deve essere sensibilizzato sul problema della carenza idrica; il consumo della risorsa va inoltre limitato contenendo il numero di servizi, l'erogazione stessa dell'acqua con riduttori di flusso e introducendo sistemi di recupero delle acque grigie.

Azione UNESCO

Svilappare il rifugio come un avamposto di promozione del Bene Patrimonio UNESCO, in una forma ibrida fra rifugio e centro visitatori, dove istituire una sede di attività educative per la prevenzione dei rischi per le persone e per il paesaggio e dove sensibilizzare l'escursionista verso i problemi di carenza idrica del sistema Dolomiti.

Individuare nel marchio di eccellenza del patrimonio naturale UNESCO lo stimolo per portare l'immagine e la sostenibilità dei rifugi ad un livello esemplare, tale da costruire un marchio Rifugi delle Dolomiti UNESCO trasversale a tutti i 9 ambiti Dolomitici tutelati.

Azione Paesaggio

Svilappare il rifugio in termini di relazioni con il paesaggio sia nella morfologia che nelle relazioni percettive fra spazio interno e spazio esterno, nonché nel disegno delle pertinenze esterne. L'obbiettivo è quello di amplificare il contatto emozionale fra uomo e paesaggio, attraverso l'impiego di dispositivi che proiettino lo sguardo verso gli elementi di pregio, come grandi aperture e punti di osservazione privilegiati.

La stessa configurazione degli interventi di ampliamento piut-tosto che di demolizione-ricostruzione in questi contesti, impone una ricerca linguistica e relazionale con il paesaggio che sappia valorizzare il pregio dei contesti in cui s'inseriscono.

Azione Ambiente

I Rifugi inseriti in questi ambiti potrebbero diventare delle icone della sostenibilità e dell'equilibrio con l'ambiente, capaci di sensibilizzare l'ospite verso il tema della carenza delle risorse. Parallelamente vanno instaurati stretti rapporti di collaborazione con gli enti parco al fine di fare dei rifugi dei punti di educazione e promozione ambientale all'interno delle aree protette, con attività, formazione del personale e sezioni dedicate a flora e fauna all'interno del rifugio.

Azione Geologia

Per trasmettere i valori scientifici, morfologici e culturali legati alla formazione dell'arco alpino è necessario formare il personale dei Rifugi sulle specificità geologiche dell'ambiente in cui sono inseriti oltre ad istituire delle sezioni tematiche negli spazi comuni del rifugio, con campioni di roccia e fossili. In queste sezioni va tematizzato il rapporto fra l'uomo e le terre alte iniziato sin dal tempo preistorico sulla base della presenza di minerali e che è proseguito fino ad oggi con le più recenti logiche dell'industria mineraria e con le identità insediative legate all'uso della pietra trentina.

Azione Speleo

La speleologia è una pratica di nicchia legata all'hard-outdoor che potrebbe trovare un'importante base d'appoggio nei rifugi per l'esplorazione delle cavità carsiche presenti negli ambiti calcarei, dolomitici, piuttosto che nelle ex miniere abbandonate. Il Rifugio potrebbe diventare il tramite fra speleologi ed escursionisti per la diffusione e la valorizzazione del mondo sotterraneo, con apposite sezioni interne alla struttura ed organizzando dei momenti formativi-visite guidate. Valorizzare questa disciplina significa portare l'escursionista ad entrare all'interno della struttura che genera il paesaggio in cui è inserito il rifugio per capirne il significato oltre ad apprezzarne la superficie.

Azione Roccia

Le morfosculture di assoluto pregio per le valenze sceniche degli aspetti geologici hanno da sempre attirato l'attenzione degli alpinisti fino a diventare delle salite "classiche", che pur nella riduzione globale delle pratiche alpinistiche mantengono una frequentazione costante nel tempo. Il rifugio ha un valore di presidio del territorio molto importante, per cui sarebbe una buona pratica l'affidamento della struttura a guide alpine che conoscono bene il territorio e che sappiano consigliare gli alpinisti. Nel rifugio è auspicabile la presenza di documentazione sulle salite alpinistiche nonché il mantenimento di un profilo sobrio dell'ospitalità, che rimandi all'alpinismo classico e ai suoi valori.

Azione Monitor

Il rifugio può diventare il flucro per un'importante azione di monitoraggio dell'attività glaciale attraverso un impegno che possa coinvolgere specialisti in diversi settori al fine di attivare dei meccanismi di trasferimento di conoscenza agli ospiti del rifugio. Lo scopo è quello di comunicare informazioni scientifiche e di coinvolgere direttamente gli escursionisti nel comprendere gli effetti diretti delle dinamiche di cambiamento climatico. Il monitoraggio può riguardare tanto gli elementi storici, quali i resti della Guerra Bianca, quanto i fattori ambientali.

Azione Storia

I Rifugi attraverso la formazione del personale, l'organizzazione di attività e specifiche sezioni dedicate all'interno degli spazi comuni possono dare un importante contributo alla diffusione e alla conoscenza delle diverse fasi e le diverse modalità d'insediamento dell'uomo in quota, dai forni preistorici, ai manufatti storici di epoca classica fino ai più tristi eventi della Grande Guerra. Parallelamente i rifugi potrebbero diffondere la conoscenza dell'evoluzione delle espressioni di paesaggio e di uso del territorio che le diverse fasi storiche hanno costruito, per far comprendere l'evoluzione del rapporto fra uomo e terre alte, di cui i rifugi sono ad oggi l'unica rappresentanza ancora presidiata.

Azione Urbana

I Rifugi collocati in ambito periurbano dovrebbero attivare dei meccanismi di avvicinamento e di promozione della montagna attraverso manifestazioni dedicate, corsi per le scolaresche ed eventi culturali durante le quattro stagioni, facendosi ambasciatori in ambito urbano della cultura montana.

COSA SONO

Sono l'esito di una ricerca nata dalla collaborazione fra Accademia della Montagna del Trentino e DICAM dell'Università degli Studi di Trento, incentrata sullo studio di possibili linee di evoluzione dei rifugi nel territorio della Provincia Autonoma di Trento.

L'indagine, estesa a tutte le 146 strutture classificate come rifugio dalla legge provinciale del 15 marzo 1993, n. 8 e s. m. "Ordinamento dei rifugi alpini, bivacchi, sentieri e vie ferrate", è orientata a valutare le potenzialità territoriali ancora inesprese delle singole strutture. Lo scopo della ricerca è quello di esplorare le valenze culturali, ambientali e relazionali capaci di arricchire la già consolidata concezione dei singoli rifugi da parte di alpinisti, escursionisti e sciatori.

Il rifugio è quindi reinterpretato come un plusvalore di relazione e di sintesi rispetto al territorio di cui è presidio, con una lettura più ampia che si svincola dalla contingenza del singolo edificio e che mette al centro le peculiarità di ogni singolo contesto ambientale.

La grande eterogeneità di quote, paesaggi, utenze ed accessibilità delle strutture alpinistiche esclude una trattazione del rifugio sotto un'unica chiave di lettura e per questo motivo la ricerca è stata costruita per individuare dei cluster omogenei di relazione paesaggio-rifugio ai quali attribuire delle operazioni coerenti. L'architettura della ricerca si articola nello specifico in due macro sistemi di relazioni fra rifugio e contesto alpino che confluiscono in un abaco di sintesi delle azioni e dei linguaggi costruito per guidare le possibili evoluzioni fisiche, gestionali e di evoluzione dell'utenza attesa delle singole strutture nell'arco tempora-

le di un intervento significativo (30 anni). La prima parte della ricerca è stata finalizzata ad individuare le relazioni fra rifugio e categoria del paesaggio alpino (bosco, pascolo, roccia, ghiacciaio) per classificare le strutture esistenti e quindi suggerire delle linee guida linguistiche che pongano al centro il paesaggio nel progetto di architettura per ampliamento e demolizione-ricostruzione dei rifugi.

La seconda parte dell'indagine è stata finalizzata ad individuare le risorse di alto pregio ambientale, storico e relazionale ad oggi presenti nei territori presidiati dai rifugi, non legate direttamente alle pratiche alpinistiche ed escursionistiche, ma che potrebbero risultare strategiche nella naturale evoluzione della fruizione e della concezione della montagna trentina da frontiera esplorativa a bene da tutelare. A queste risorse sono state abinate delle azioni di valorizzazione attuabili dai singoli rifugi, con l'obiettivo di arricchirne la valenza da semplice presidio del territorio a valorizzatore dello stesso. La matrice di selezione delle valenze ambientali, storiche e relazionali è stata mutuata dalle invarianti del Piano Urbanistico Provinciale della PAT del 2007, con l'obiettivo di perseguire una coerenza ed una scientificità di giudizio che permetta d'indicare con la ricerca degli attrattori importanti a scala territoriale. Queste valenze sono a loro volta integrabili da successivi processi di ricerca ad opera dei gestori, volti a costruire un corollario di possibilità più ampio che riesca a tematizzare gli ambiti presidiati dai singoli rifugi.

LE MIE AZIONI



Azione
Crocevia



Azione
Rete



Azione
Bike



Azione
Sledding



Linguaggio
Pascolo



Azione
Comfort



Azione
Canyoning



Azione
Idroelettrica



Azione
Ambiente



Accademia
della Montagna del Trentino



UNIVERSITY
OF TRENTO - Italy
Department of Civil, Environmental
and Mechanical Engineering

1639 mslm
623197 E 5117248 N
Val di Genova-Piani di Bedole
Rifugio **Alpino**
Adamello
Collini al Bedole

COME USARMI

Questo pieghevole vuole essere un mezzo di comunicazione fra ricerca e attori del territorio, con lo scopo di informare i rifugisti e di stimolarli nella direzione indagata dalla ricerca.

Questo elaborato sintetico raccoglie gli esiti della ricerca "Architettura per la Montagna di Domani" e li sintetizza in un elaborato specifico per ogni rifugista.

Nel Quadro "LE MIE AZIONI" sono indicate le azioni ed i linguaggi per il singolo rifugio, attuabili nella definizione dei possibili scenari d'uso che stanno alla base di interventi significativi sui rifugi, piuttosto che di nuove possibilità d'uso anche con investimenti minimi.

La definizione delle azioni per il singolo rifugio è stata costruita attorno al quadro delle risorse che trovate sia in forma tabellare, in LE MIE RISORSE, sia in forma cartografica, dove trovate indicato l'areale di un chilometro, attorno a cui fanno riferimento le risorse georiferite.

La descrizione completa delle azioni e dei linguaggi per tutti i rifugi del trentino è raccolta sul retro del pieghevole, dove il rifugista può indagare nello specifico le azioni ed i linguaggi suggeriti per il suo rifugio, piuttosto che esplorare il quadro generale delle azioni e quindi integrare alla scala di dettaglio alcune opportunità per la sua struttura.

CHI SIAMO

rifugioPLUS

www.rifugioplus.dicam.unitn.it
claudio.lamanna@unitn.it

Alpstudio
office | Alpine Architecture

www.alpstudio.org
info.alpstudio.org

Gruppo di Ricerca guidato dal professor Claudio Lamanna, dell'Università degli Studi di Trento -Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica- che lavora sul tema del rifugio e sui suoi possibili scenari di evoluzione fisica e gestionale.

Giovane studio di Architettura e Paesaggio di Riccardo Giacomelli, attivo nello sviluppo di progetti di sviluppo per il contesto alpino, collabora con rifugioPLUS ed è autore della ricerca e dei suoi elaborati.

LE MIE RISORSE

RISORSE DELLA RETE SENTIERISTICA

sentieri entro 100m	sentieri entro 1km	distlivello (m)	lunghezza (m)	tempo andata (h:m)	tempo ritorno (h:m)
0212	0220	769	6170	4:48	3:36
0241	0241	1379	6790	7:12	4:48

dislivello medio (m)	lunghezza media	tempo medio andata (h:m)	tempo medio ritorno (h:m)
983	5950	13:36	13:12

RISORSE DELLA RETE DI STRADE FORESTALI

n° strade forestali entro 1000m	lunghezza strade entro 1000m	n° strade forestali entro 100m	lunghezza strade entro 100m
1	2166	1	2166

RISORSE IDRICHE

n° torrenti entro 1000m	nome torrente entro 1000m	n° torrenti entro 400m	nome torrente entro 400m
5	RIO DI BEDOLE RIO DI VAL ZIGOLA RIO DI BEDOLE SARCA DI VAL GENOVA TORRENTE SARCA DI GENOVA	2	RIO DI BEDOLE SARCA DI VAL GENOVA

RISORSE AMBIENTALI

parco naturale	Sito d'Interesse Comunitario
ADAMELLO-BRENTA	ADAMELLO

